

LO SCRIVIA E IL PROBLEMA DELL'ACQUA -

Tra i vari problemi ecologici che insidiano e assillano la nostra plaga, uno ci si presenta immediato, diremmo "fisicamente" percepibile: quello dell'acqua.

Scrivia è infatti da tempo considerata difficilmente recuperabile, tanto elevata ne è la degradazione: cloache, industrie, rifiuti solidi di ogni genere la imbrattano, intorbidano ed avvelenano. E nonostante le promesse, le dichiarazioni di buona volontà e qualche sporadico, timido intervento della magistratura, sovente ci tocca lo spettacolo di quintali di pesci a pancia in su, vittime di un male nient'affatto oscuro. E ci tocca addirittura la nausea, quando ad esempio transitiamo sul ponte di Villalvernia.

Ma in Scrivia pesca anche il nostro acquedotto. Più volte inquinatosi in passato, sembra da qualche tempo aver messo giudizio. Ma attenzione, l'apparenza non inganni: esso ci fornisce, è notorio, liquido di prima falda, e perciò non è tanto il suo stato "attuale" che deve far testo, quanto il 'potenziale' pericolo di deterioramento qualora ne intervengano le condizioni. Che, sia detto a chiare lettere, con la densità urbana e industriale del bacino possono in ogni momento verificarsi, e presentarsi di estrema gravità. In altre parole, così stando le cose v'è alta probabilità che perdite inquinanti (ancorchè straordinarie) si ripercuotano duramente e immediatamente sulle acque prelevate.

Tuttavia, e purtroppo, v'è di più. Tra breve inizierà l'invaso della famigerata diga sul Busalletta, monumento agli interessi costituiti e all'insipienza politica. Altra acqua del bacino dello Scrivia sarà dirottata su Genova: il fiume si impoverirà ulteriormente con conseguente, inevitabile aumento del già pericoloso tasso unitario d'inquinamento. Sino a che punto? Con precisione non c'è dato ancora conoscere, dipendendo esso da svariati fattori. Ma tutt'altro che esclusa è l'ipotesi d'ipotabilità delle acque residue.

E allora, che fare? Sull'argomento Scrivia si sono spese molte, troppe parole: col risultato di disilludere l'opinione pubblica, rendendola oltremodo scettica. Ora, con la questione Busalletta, siamo tuttavia ad una svolta drammatica, ed occorre prenderne viva coscienza. Non si tratta più di far ritornare pulito il fiume: qui la posta è molto maggiore, e coinvolge l'avvenire stesso di Novi. Che è nelle condizioni di quel tizio il quale, precipitato dal decimo piano, passando davanti alle finestre del secondo pensava consolandosi: "Toh, finora non m'è successo niente..."

Occorre agire immediatamente, è chiaro: a questo impegno indifferibile il PSI, fedele alle sue tradizioni, non si sottrarrà.